BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Vigilanza Bancaria e Finanziaria
Ispettorato Vigilanza

ISPEZIONE AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA BANCARIA E FINANZIARIA

Monte dei Paschi di Siena SpA
(codice: 1030)

Gruppo	Monte dei Paschi di Siena
Sede legale	Siena
Provincia	SI
Direzione generale	Siena
Inizio ispezione 12/11/2012	**Fine ispezione** 12/3/2013
Ispettori:	Pietro Gugliotta; Vincenzo Nardone; Emilio Boni; Roberto Santoro; Stefano Silvestri

RILIEVI E OSSERVAZIONI

ESITO DEGLI ACCERTAMENTI

L'ispezione mirata a valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati (sofferenze, incagli e ristrutturati) nonché delle relative politiche e prassi applicative, ha fatto emergere risultanze in prevalenza sfavorevoli, da iscrivere nel quadro del periodico processo di revisione prudenziale. Di seguito si descrivono i principali aspetti rilevati.

Profili gestionali

1.

Gli effetti di pregresse scelte organizzative e di governo in ordine alla gestione del rischio di credito si riverberano nelle carenti prassi operative in tema di valutazione degli impieghi deteriorati, la cui correzione si impone come una delle priorità dell'azione di risanamento intrapresa dal nuovo management.

Al riguardo, si dà atto che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28.2.2013 - in vista dell'incorporazione della società incaricata del recupero, "MPS Gestione Crediti Banca" (MPSGCB) e nell'ambito degli ampi interventi di ristrutturazione del gruppo - ha avviato specifiche iniziative in tema di rafforzamento dei presidi del comparto, prevedendo, tra l'altro, la revisione dei meccanismi di approvazione degli accantonamenti e dei piani di recupero, unitamente all'ampliamento delle competenze del Comitato Crediti. Inoltre, il bilancio 2012 ha recepito pressoché integralmente le maggiori esigenze di accantonamento riscontrate nel corso dell' accertamento ispettivo (circa 780 mln), a cui si aggiungono circa € 58 mln rilevati dall'Audit, emerse anche a seguito dell'applicazione di criteri maggiormente coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento, caratterizzato dalla persistenza della crisi economica e da incertezze delle prospettive di ripresa. L'incidenza delle rettifiche sul campione esaminato è pertanto aumentata dal 33,59% al 49,24%%.

Al fine di conseguire gli obiettivi di indipendenza nella stima dei dubbi esiti, di efficacia nell'attività di recupero e di presidio unitario del complesso degli attivi creditizi, l'azione di riordino sopra accennata va indirizzata al superamento delle criticità emerse in sede ispettiva. In particolare, vanno attuati organici interventi di revisione dei criteri di valutazione, di integrazione della normativa, di rafforzamento dei presidi volti alla mitigazione dei conflitti di interesse e al governo unitario del gruppo. Vanno, altresì, efficientati i processi e l'intera filiera valutativa, anche con l'eliminazione del "rischio modello"

incorporato nelle stime, nonché riorientati i controlli di linea su profili qualitativi e rifocalizzata l'attività dell'Audit.

Profili di conformità

POLITICHE E CONTROLLI

2.

Gli indirizzi in materia di *provisioning* sono risultati non adeguati nell'approccio alla valutazione, nell'orientamento dei comportamenti, nell'affidabilità degli strumenti di supporto. In particolare:

a) i criteri di valutazione, risalenti nel tempo, hanno sostanzialmente orientato gli attori del processo al mero recepimento dell'andamento delle procedure di recupero e non alla valutazione di tutti i fattori che influenzano il realizzo del credito (cfr ad es., nell'apprezzamento del valore cauzionale delle garanzie immobiliari, il mantenimento, sino alla CTU, del valore di mercato periziato in fase istruttoria). Essi, inoltre, non hanno incorporato, con opportune calibrazioni, l'esperienza di recupero progressivamente accumulata nella gestione del contenzioso (cfr ad es., dati disponibili presso il *servicer* incaricato del recupero "MPS Gestione Crediti Banca" - MPSGCB - che evidenziano un ampio scarto tra CTU ed effettivo realizzo nel periodo 2004-2012). In tale quadro, che sostanzialmente implica una strutturale componente inattesa del costo del credito legata alla progressiva emersione delle perdite nell'intero ciclo di recupero, la mancata previsione nel processo di budget di accantonamenti sul portafoglio già in sofferenza ha condizionato la complessiva filiera valutativa;

b) la normativa interna, stratificatasi nel tempo, è risultata lacunosa e comunque insufficiente a circoscrivere efficacemente i gradi di libertà presenti nel processo. In particolare, non sono stati definiti: limiti temporali di validità delle perizie e obblighi di aggiornamento al passaggio in contenzioso; criteri per ricavare dal "valore di mercato" quello di cd. "vendita forzosa dei beni ricevuti in garanzia"; indicazioni per la valutazione dei crediti chirografari e vincoli al mantenimento in portafoglio di sofferenze a maggiore anzianità o prive di ulteriori margini di recupero; livello minimo di accantonamento prudenziale sulle pratiche in sofferenza. Ingiustificati, infine, taluni limiti all'ambito di applicazione della normativa di gruppo (cfr, in materia di attualizzazione, l'esclusione di MPS Capital Service);

c) le modifiche organizzative e le rimodulazioni di responsabilità non sono state accompagnate da presidi atti a mitigare gli eventuali conflitti di interesse, presupposto per corretti orientamenti operativi. Rilevano, al riguardo, le potenziali distorsioni derivanti dal sistema premiante approvato nel 2010, che attribuiva alla Direzione "Governo del Credito", enucleata

da una precedente più ampia direzione e resa sostanzialmente responsabile della stima degli accantonamenti, obiettivi sbilanciati nel contenimento delle rettifiche di valore rispetto a quelli di recupero (nel ridisegno organizzativo, l'incidenza dell'obiettivo "rettifiche di valore" è passato dal 3% al 40% a fronte dell'invarianza di quello di recupero, pari al 10%; l'intero sistema incentivante è stato sospeso nel 2012);

d) i sistemi di governo del gruppo, ancora deboli, sono risultati non in grado di assicurare l'omogeneità delle prassi valutative adottate dalle singole componenti. Il venir meno del ruolo di mediazione della capogruppo in caso di disaccordo nelle valutazioni tra banche mandanti e "MPS Gestione Crediti Banca" ha di fatto accentuato, senza la previsione di adeguati contrappesi, l'autonomia di "MPS Capital Service" e "MPS Leasing e Factoring". Inoltre, la non completa integrazione dei sistemi contabili delle due controllate ha depotenziato l'incisività dell'attività di supervisione;

e) l'obsolescenza delle procedure di supporto, non aggiornate da tempo, ha determinato pesantezza operativa in alcuni iter, maggiori carichi di lavoro e, in generale, elevata inefficienza dei processi, di cui è evidenza l'accumulo di crediti in sofferenza con stime di recupero non validate; fenomeno, quest'ultimo, già riscontrato dall'Audit nel 2010. Rileva al riguardo che presso MPS, al 30.9.2012, risultavano prive di stime di recupero validate il 40% delle esposizioni in sofferenza (30% in Bav), senza che fossero state approfondite le relative motivazioni. In corso d'ispezione, sistemati gli errori tecnici (27% delle anomalie), le residue esposizioni sono state oggetto di opportune classificazioni in attesa di maggiori approfondimenti;

f) la coerenza del correttore statistico a supporto del processo valutativo (cd "MCS"), che nel complesso determina minori accantonamenti rispetto a quelli stimati in via esperienziale, non è stata verificata dopo che alcuni cambiamenti organizzativi, intercorsi nel 2010, hanno depotenziato la significatività dei comportamenti di valutazione modellizzati. Non è stato quindi assicurato il mantenimento di un adeguato *trade off* tra esigenze di stabilità e reattività dello strumento, aspetto quest'ultimo raccomandato dallo stesso fornitore esterno; si è così tollerato che, al crescere delle partite oggetto di correzione, aumentasse progressivamente il "rischio modello", attualmente pari a circa 300 mln. La capacità predittiva del correttore, poi, non è stata testata con sistematici esercizi di *back testing* da parte di unità indipendenti nonostante l'Audit, nel 2010, avesse evidenziato che esso peggiorava la precisione delle stime; un test, effettuato dallo "Staff Monitoraggio Andamentale Crediti" (SMAC) su input ispettivo, ha evidenziato che "MCS" avrebbe peggiorato nel biennio 2010/2011 il differenziale tra perdita effettiva e stima dei recuperi in un orizzonte temporale di 12 mesi (dubbi esiti medi 2010 e 2011 ante correzione

rispettivamente pari al 55% e 47% e, dopo la correzione, 50% e 40%; perdite effettive 2011 e 2012 rispettivamente 57% e 60%).

3.

I controlli di linea sono stati prevalentemente orientati al soddisfacimento delle esigenze di quadratura dei dati, indotte dalla frammentarietà e obsolescenza dell'architettura contabile e dagli appesantimenti operativi insiti nella farraginosità degli applicativi a supporto del processo. Hanno difettato, invece, i riscontri di natura qualitativa, di contrasto a prassi anomale (cfr ad es., assenza di approfondimenti sulle motivazioni sottostanti l'utilizzo di tassi discosti da quelli contrattuali ai fini dell'attualizzazione delle partite in contenzioso, 21,11% del totale in MPS Banca). A ciò ha contribuito anche la parziale commistione, nelle strutture intermedie, tra i compiti di monitoraggio e quelli di partecipazione al processo (cfr, "Staff Monitoraggio Andamentale Credito").

L'Audit, coinvolto nell'ultimo biennio nella revisione delle valutazioni delle nuove partite anomale, è risultato poco incisivo nei controlli sulla complessiva funzionalità del processo stesso. In particolare, la metodologia utilizzata nel ciclo di riscontri dedicati al *provisioning*, definita in passato, è risultata ancora carente sotto i seguenti profili:

- limitatezza del perimetro di analisi, che non comprende gli stock di partite anomale, le modalità di calcolo dei fondi di attualizzazione e le prassi seguite dalle banche controllate;
- formalizzazione "ex ante" di opportuni criteri di orientamento per la valutazione analitica delle posizioni, nonché di soglie di significatività degli scostamenti su cui basare il giudizio sull'affidabilità del processo. Significativo il fatto che nel ciclo di audit dell'ultimo biennio siano stati espressi giudizi di sostanziale adeguatezza del processo di *provisioning*, sebbene sulle posizioni nel periodo esaminate analiticamente sarebbero stati stimati, in base alle evidenze fornite, maggiori dubbi esiti di rilevante entità (più 66% su n. 299 posizioni incagliate e più 39% su n. 221 sofferenze);
- non organica e coerente rappresentazione dei risultati derivanti dall'esame massivo delle posizioni, basato su criteri statistici di scostamento dalle medie, e di quelli ottenuti dal controllo analitico delle singole pratiche, nonché mancata individuazione delle prassi foriere di condurre alla sottostima degli accantonamenti.

PRASSI

4.

A seguito delle accennate lacune nell'impianto organizzativo, si sono stratificate prassi applicative che hanno indebolito, nel tempo, l'oggettività e la coerenza del processo. In particolare nel campione esaminato in sede ispettiva, sono state riscontrate le seguenti fattispecie:

) stime non aggiornate in presenza di eventi che riducevano le prospettive di recupero; non documentate revisioni al rialzo delle stesse previsioni da parte delle banche mandanti o dello stesso *servicer* lungo la filiera valutativa; disomogeneità di approccio tra le banche del gruppo a fronte di esposizioni condivise (cfr casistiche riscontrate nell' allegato n. 2, punti nn. 1, 2 e 3);

) acritico utilizzo delle perizie di stima, per lo più di parte e datate, nell'attribuzione del valore cauzionale dei beni in garanzia, tra l'altro non prendendo a riferimento, nei pochi casi in cui essa era disponibile (7% del campione), la stima del valore di "vendita forzosa" dei cespiti bensì quello di cessione nel libero mercato;

) in tema di tempi di recupero a fini di attualizzazione dei valori di realizzo, adozione di assunzioni ottimistiche e non supportate da evidenze oggettive; utilizzo, in assenza di stime soggettive, di tempi standard (cd "piani statistici"), che non tengono conto delle difficoltà emerse negli ultimi anni nella chiusura delle partite in contenzioso; ulteriore compressione dei tempi di recupero connessa alla prassi di rinviare alla scadenza più prossima gli incassi non realizzati, anziché procedere alla riformulazione del piano di rientro. Discosta dalle direttive di gruppo è risultata poi la sistematica applicazione, da parte della *Leasing*, di tempi e tassi standard, non validati dalla capogruppo;

) ritardi nella corretta classificazione dei crediti deteriorati a sofferenza. Il mantenimento tra gli incagli di posizioni con trascurabili prospettive di ritorno in bonis, motivata con l'asserita esigenza di prevedere un più ampio ventaglio di strategie di recupero, ha condizionato la congruità degli accantonamenti; questi ultimi aggiornati in modo sistematico solo al variare della classificazione stessa (cfr, casistica riscontrata nell'allegato n. 2, punto n. 4). Anche quando vi è stata, nella quantificazione degli accantonamenti, una sostanziale presa d'atto della irreversibilità delle situazioni di difficoltà, la mancata classificazione a sofferenza, oltre a privare di un adeguato vaglio critico l'analisi del gestore, ha determinato una non puntuale percezione della complessiva adeguatezza del *coverage* del portafoglio deteriorato (cfr, casistica riscontrata nell'allegato n. 2, punto n.5).

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

1. Valutazioni ispettive su posizioni di rischio:
   - 1/1 sofferenze (n. 2 pagg.)
   - 1/2 incagli (n. 2 pagg.)
   - 1/3 ristrutturate (n. 1 pag.)

2. Esemplificazione delle prassi anomale (n. 3 pagg.)

OGGETTO DEGLI ACCERTAMENTI

L'ispezione era mirata a valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati (sofferenze incagli e ristrutturate) nonché delle politiche e prassi di valutazione.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

L'ispezione si è conclusa con un giudizio in prevalenza sfavorevole, dovuto, in massima parte, a passati assetti di governo che hanno determinato indirizzi e prassi carenti nella quantificazione delle rettifiche sul portafoglio crediti. In particolare, criticità sono state riscontrate nei criteri di valutazione, eccessivamente dilatori, nella normativa, largamente incompleta, e nei presidi volti alla mitigazione dei conflitti di interesse e al governo unitario del gruppo, scarsamente incisivi nell'orientare correttamente i comportamenti operativi. Inoltre, mal supportato da procedure da tempo non aggiornate e da un modello di stima statistico scarsamente performante, il processo valutativo non è risultato sufficientemente affidabile. Infine, poco efficaci nel contrasto delle prassi anomale sono risultati i controlli di linea, essenzialmente orientati alla quadratura dei dati, e l'Audit, sostanzialmente coinvolto, invece, nel processo di valutazione a scapito di verifiche sulla complessiva funzionalità degli assetti. L'esame analitico in sede ispettiva di un campione di posizioni ha fatto emergere maggiori esigenze di accantonamenti per circa € 780 mln, cui si aggiungono € 58 mln di ulteriori perdite previste dall'Audit su un altro campione selezionato con criteri statistici. L'azienda ha recepito pressoché integralmente nel bilancio 2012 le valutazioni ispettive – legate anche alla persistente crisi economica – portando il coverage ratio relativo al campione esaminato dal 33,65% al 49,2%.

Il tempo impiegato dai nuovi responsabili aziendali nel focalizzare le problematiche evidenziate ha scontato, in un contesto aziendale altamente problematico, le esigenze imposte dall'attenta individuazione delle priorità di intervento e dalla gestione di contingenze non previste. Essi avevano comunque già pianificato di intervenire sul comparto in vista dell'incorporazione del servicer incaricato del recupero crediti, MPS Gestione Crediti Banca. Le riflessioni avviate hanno avuto una prima evidenza nel Consiglio di amministrazione del 28.2.2013 nel corso del quale sono state individuate alcune aree d'intervento che comprendono anche "l'introduzione di meccanismi maggiormente strutturati per l'approvazione degli accantonamenti". L'ampiezza e la complessità dei provvedimenti necessari - da realizzare in un congruo orizzonte temporale e in un contesto caratterizzato dalla persistenza della crisi economica e dall'accelerazione dei flussi di nuove partite deteriorate - avrebbe indotto l'azienda, secondo

quanto comunicato in corso d'ispezione dall'Amministratore delegato dott. Viola, a intervenire sugli assetti organizzativi e a considerare, tra l'altro, la sostituzione dell'attuale responsabile "Crediti" con un dirigente con più spiccate attitudini manageriali.

I criteri vigenti, risalenti nel tempo, indirizzavano le strutture competenti al mero recepimento degli andamenti delle procedure di recupero, con la progressiva emersione dei relativi impatti. Le perdite sugli stock di sofferenze, non contemplate nel budget, determinavano l'emersione di una strutturale componente inattesa del costo del credito, ponendo vincoli al dispiegarsi indipendente delle stime dei dubbi esiti, specie nelle fasi di ciclo avverso. Incentivi potenzialmente distorti derivavano inoltre dal sistema premiante (peraltro sospeso nel 2012), che privilegiava obiettivi di contenimento delle rettifiche di valore. Ulteriori distorsioni nel processo valutativo erano poi da ricondurre al sistema di correzione automatica delle valutazioni soggettive introdotto dal 2005, che, non adeguatamente aggiornato nel tempo né sottoposto a sistematiche verifiche di capacità predittiva, poneva un "rischio modello", oggi quantificabile in circa € 300 mln; quest'ultimo, in base ad un' analisi della specie sulle pratiche chiuse, effettuato dalla banca a marzo 2013, avrebbe determinato un ampliamento nel 2010 e nel 2011 del differenziale tra stima e recupero effettivo.

Più in generale, direttive di gruppo insufficienti determinavano eccessiva discrezionalità e non assicuravano adeguati livelli di omogeneità tra le diverse banche del gruppo.

I controlli erano poi orientati essenzialmente allo svolgimento di quadrature indotte dalla frammentarietà del sistema contabile e dall'obsolescenza delle procedure di supporto. L'Audit aveva adottato a partire dal 2011 un approccio, condiviso dal collegio sindacale pro tempore, focalizzato sulla revisione dei flussi di pratiche deteriorate a scapito dei controlli sulla funzionalità ed efficacia complessiva degli assetti.

Si sono affermate, di conseguenza, prassi non ispirate a criteri prudenti. Il livello di copertura delle sofferenze, di conseguenza, si riduceva progressivamente di circa tre punti percentuali a partire dal 2009; dinamica questa incoerente rispetto all'evoluzione del portafoglio e all'allungamento dei tempi di recupero.

Anche per effetto dei maggiori accantonamenti ispettivi, il costo del rischio dell'esercizio 2012 è asceso a 188 b.p. (circa 89 b.p. nel 2011). Tale dinamica ha determinato un Core Tier 1 Ratio (comprensivo degli € 1,9 miliardi di Tremonti Bond) pari all'8,9% (11,3% pro forma, considerando la totalità dei nuovi Strumenti Finanziari emessi a febbraio 2013).

ANALISI DELLE RISULTANZE

- **PRECISAZIONI METODOLOGICHE**

Campione statistico

Il portafoglio sofferenze - al 30.9.2012 - al netto delle posizioni oggetto di verifica analitica è stato suddiviso dalla Divisione Pianificazione e analisi pre-ispettiva in quattro cluster (famiglie consumatrici garantite e non garantite, imprese garantite e non garantite); da ciascuno di questi è stato poi estratto un campione di posizioni dimensionato in base ai seguenti parametri con il limite di n. 393 posizioni complessive:

- livello di confidenza dell'analisi statistica pari al 95%;
- livello di precisione dell'analisi pari al 5%;
- rapporto tra l'ammontare delle sofferenze di ciascun cluster e il patrimonio *Core Tier 1* dell'intermediario, in modo da aumentare la numerosità campionaria al crescere dell'indicatore;
- scostamento tra il tasso di copertura aziendale per ciascun cluster e quello del sistema, in modo da incrementare il campione in funzione dello scostamento.

Sulla base del citato dimensionamento sono state estratte le singole posizioni per ciascun cluster, secondo la metodologia del campionamento statistico proporzionale casuale prevista dalla Guida di Vigilanza, attribuendo una maggiore probabilità a quelle con esposizione più elevata.

Campione mirato

Per le principali componenti bancarie e finanziarie del gruppo sono state selezionate, utilizzando la procedura Marc, complessivamente n. 357 posizioni.

Il campione, suddiviso tra n. 257 posizioni a sofferenza, n. 80 incagli e n. 20 ristrutturate, è stato estratto sulla base dei seguenti indicatori:

- percentuale di perdita aziendale, comprensiva degli stralci,
- percentuale di recupero al netto delle garanzie reali opportunamente abbattute (50%).

Per gli incagli e le ristrutturate sono stati individuati criteri aggiuntivi riferiti alla presenza dello status di sofferenza rettificata nel sistema e, limitatamente agli incagli, alla permanenza nello status da oltre 12 mesi.

Inoltre il campione è stato integrato con alcune delle posizioni di maggiore importo tra quelle individuate negli elenchi nominativi forniti da NPV/SGB e basati sugli *shortfall* di gruppo.

POLITICHE E CONTROLLI

GIUDIZIO E MOTIVAZIONI SINTETICHE

Il giudizio in prevalenza sfavorevole sconta, nell'ambito degli assetti organizzativi in corso di riordino, pregressi indirizzi che non hanno favorito condizioni di piena indipendenza e oggettività del processo decisorio, condizionato da incentivi potenzialmente distorsivi, da linee di riporto che non hanno stimolato un'opportuna dialettica, da modalità di costruzione del budget che non prevede perdite ulteriori sugli stock delle sofferenze in essere. Non mitigano siffatte carenze il sistema dei controlli, risultato scarsamente incisivo, né l'insufficiente normazione interna.

- **POLITICHE DI PROVISIONING**

Nel rinviare alla parte aperta per l'evidenziazione dei profili di inadeguatezza che riguardano i criteri e i processi di stima, la normativa interna, l'orientamento delle prassi e il governo unitario del gruppo, di seguito si espongono alcune ulteriori osservazioni.

Indirizzi e regolamentazione interna

I criteri per la valutazione della recuperabilità dei crediti in contenzioso contenuti nella relativa policy sono risultati generici. Essi, tra l'altro, non tengono conto dei dati, pure disponibili, circa l'esperienza di recupero e di realizzabilità dei compendi in garanzia. Al principio secondo cui le garanzie sottostanti ai crediti devono essere valutate al valore di presumibile realizzo non corrispondono, nella direttiva di gruppo in materia, coerenti parametri di stima di quelle ipotecarie, che costituiscono la parte di gran lunga più significativa. E', infatti, indicato che gli immobili ipotecati debbono essere apprezzati al valore di mercato[2] risultante nell'ultima perizia disponibile, nei fatti quasi sempre coincidente con quella effettuata in sede istruttoria.

Non sono previsti, altresì, limiti temporali di validità delle perizie, aggiornamenti delle stesse al momento del passaggio a contenzioso e "aggiustamenti" del valore di mercato al fine di approssimarne il valore cd "di vendita forzosa". Neppure è

---

[2] Quest'ultimo è definito come "l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni".

richiesto di tenere conto della rivalutazione per indici prevista nelle procedure di *credit risk mitigation* ovvero di coinvolgere nella valutazione la funzione immobiliare di "Gestione Crediti Banca", che allo stato è dedicata solo a supportare la cd "Reoco" di gruppo[3].

Di stile è poi la disposizione[4] secondo cui qualora "da più recenti perizie o C.T.U. o esperimenti d'asta deserti risulti un valore significativamente diverso si dovrà fare riferimento a quest'ultimo". Essa si sostanzia nell'ovvia indicazione di sostituire la valutazione originaria con quella del CTU, appena disponibile, e quest'ultima con la base d'asta ove differente.

I limiti dell'impostazione adottata si desumono dai dati storici di realizzazione delle stesse garanzie immobiliari. Oltre a quanto segnalato in parte aperta, nel campione esaminato analiticamente la differenza tra la perizia ante esecuzione CTU e quella del CTU è di circa il 31%[5]. I deficit di accantonamento riscontrati dall'Audit stesso applicando orientamenti più prudenziali, seppur puntualmente recepiti dalla Direzione crediti, non hanno comunque stimolato interventi correttivi. Anche le proposte transattive sono frequentemente valutate sulla base di ipotesi di recupero che prescindono dai criteri stabiliti in via generale e dai dubbi esiti già appostati.

Adeguati, invece, i criteri indicati per apprezzare i pegni e le garanzie personali. La previsione di considerare recuperabile per l'intero importo le garanzie accordate da Confidi, peraltro, non è pienamente allineata alla prassi di risolvere le numerose contestazioni con i garanti mediante accordi transattivi[6]. Disorganica la normativa per l'apprezzamento dei privilegi su beni mobiliari e la stima dei costi di realizzo delle stesse garanzie immobiliari: indicazioni sono presenti solo presso MPS Capital Service. Non è infine prevista, a livello di gruppo, l'appostazione di una previsione di perdita minima sulle posizioni a sofferenza.

---

[3] La Real Estate Owned Company (ReoCo) è una società finalizzata alla valorizzazione dei crediti da recuperare attraverso l'acquisizione (in asta oppure stragiudizialmente) e la successiva rivendita degli immobili "sottostanti"; il servicer MPSGCB ne ha costituite due nell'aprile 2011 (Aiace Reoco Srl ed Enea Reoco Srl, rispettivamente per gli immobili commerciali o industriali e per quelli residenziali). La Reoco viene attivata solo nei casi di credito garantito da ipoteca in primo grado e prezzo base d'asta dell'immobile oggetto di garanzia inferiore all'ammontare del credito.

[4] Contenuta nella "Direttiva di Gruppo in materia di Contenzioso" dell'11 maggio 2007.

[5] Includendo l'esposizione "Merloni" che ha peculiarità non condivise dalle altre, il passaggio dallo stato "Perizia" a CTU comporta una decurtazione del 43%. Più in dettaglio, ma su casistiche contenute nel campione, si registra una riduzione dell'11% per le esecuzioni immobiliari (2 casi); del 28% per i concordati (18 casi); del 36% per i fallimenti (21 casi). In particolare, nei 5 casi in cui perizie e CTU sono state fatte fra i 6 e i 12 mesi di distanza, lo scarto, meno influenzato dal ciclo immobiliare, è stato del 28%.

[6] Ad es., nel 2011 gli incassi derivanti da tali definizioni "concordate" è ammontato a € 19,3 mln a fronte di un credito formalmente garantito pari a € 32 mln.

Strutture organizzative

A partire dal 2002, il recupero dei crediti è affidato in mandato alla società del gruppo "Gestione Crediti Banche". Fino al 2010, quest'ultima ha effettuato peraltro le previsioni di recupero con scarso contraddittorio. L'ampia autonomia riconosciuta a tale ente era mitigata dall'integrazione della valutazione esperienziale con gli output di un modello statistico. Esso, basato su serie storiche delle differenze tra recuperi stimati ed effettivi, avrebbe dovuto correggere eventuali distorsioni valutative dei gestori del contenzioso, i cui obiettivi di performance dipendevano comunque dalle stime da loro stessi effettuate (cfr parte aperta).

Successivi interventi organizzativi a partire dall'agosto del 2010 hanno progressivamente spostato il potere decisionale in materia di accantonamenti alla Direzione "Crediti" e hanno attribuito a "Gestione Crediti Banca" un ruolo essenzialmente consulenziale. Progressivamente, la dialettica tra servicer e banca mandante si è affievolita[7].

Il gruppo ha ora pianificato l'incorporazione del *servicer* nella stessa holding e, già prima dell'ispezione, ha avviato opportune riflessioni per realizzare un'adeguata separazione tra le strutture che hanno responsabilità di budget sugli accantonamenti e quelle che si occupano della gestione del contenzioso. Nella seduta consiliare del 28/2/2013 è stato inoltre deliberato di mantenere il riporto delle unità di recupero alla

---

[7] In dettaglio, nell'agosto 2010 è stata istituita la Direzione "Governo del Credito" che ha assunto sostanzialmente il ruolo di arbitro in caso di disaccordo nella valutazione dei dubbi esiti tra il servicer MPSGCB e le funzioni crediti delle direzioni commerciali delle banche mandanti. Il direttore di gestione crediti Banca era posto a riporto funzionale Direttore "Governo del Crdito" dott. Pompei, che assumeva anche il ruolo di vicepresidente del *servicer*.

Nel giugno successivo, è stato rafforzato ulteriormente il ruolo della nuova Direzione con l'attribuzione del potere di approvare (tramite l'unità di staff "Monitoraggio Andamentale Credito") i piani di recupero proposti dalle diverse entità del gruppo. E' da rilevare che alla stessa unità intermedia erano conferiti compiti di monitoraggio del complessivo processo di valutazione dei dubbi esiti. Quest'ultima, peraltro, limitava l'approvazione solo ai piani di recupero di clientela della MPS SpA e di BAV SpA. Ampia autonomia era, invece, lasciata alle banche del gruppo, MPS Capital service e MPS Leasing e Factoring, mediata solo dal riporto funzionale al Direttore "Governo del Credito". Tale prassi, formalizzata in un successiva modifica del regolamento del gruppo, ha finito per indebolirne il governo unitario.
Nell'ottobre 2011, MPSGCB ha emanato un regolamento in cui specificava che le mandanti BMPS e BAV, in caso di valutazioni divergenti, avrebbero redatto autonomamente nuovi piani di recupero. Nessun riferimento era invece fatto alla banca corporate del gruppo, MPSCS, la cui normativa interna, emanata nel 2012, non prevede formalmente alcun ruolo di MPSGCB nel processo valutativo. Nel novembre 2012, infine, il perimetro della Direzione "Governo del credito", rinominata Direzione crediti, è stato ampliato con l'incorporazione dell'area fidi, prima inserita nelle direzioni di business.

Direzione "Crediti", al fine di consentire una forte integrazione con tutta la filiera creditizia. All'uopo è stata creata al suo interno un'apposita Area "Recupero Crediti". E' da osservare che nella stessa seduta è emersa l'esigenza di intraprendere più ampi interventi sul comparto, quali l'introduzione di meccanismi maggiormente strutturati per l'approvazione degli accantonamenti e dei piani di recupero, l'ampliamento della composizione del "comitato crediti" anche al responsabile della predetta area "recupero crediti", nonché la revisione delle autonomie deliberative in materia di contenzioso.

Reporting

Sufficientemente articolata è la reportistica sull'andamento dei recuperi prodotta per il CDA del servicer (MPSGCB). E' da sottolineare che le informazioni sull'andamento decrescente dei recuperi non sono inserite nella reportistica a disposizione del CdA e dell'Amministratore delegato della capogruppo.

Il livello di *coverage*, riportato in via sistematica, non prevede peraltro elementi esplicativi delle dinamiche sottese. L'11 dicembre 2012, nell'ambito delle iniziative di formazione del nuovo CdA della capogruppo (cd *board induction*) è stata avviata, da parte del Direttore "Crediti", una più articolata informativa delle caratteristiche quali/quantitative del portafoglio deteriorato.

PROCESSI DI CONTROLLO

Controlli di linea

Le carenze dei controlli di linea sono descritte in parte aperta. Evidenza dell'inefficace impostazione si è avuta anche nella fase di recepimento delle maggiori previsioni di perdita ispettive, caratterizzata da errori procedurali, correzioni successive, difficoltà di quadratura. Ciò ha determinato la contabilizzazione di una parte dei maggiori accantonamenti richiesti dall'Audit (€ 13 mln circa) nell'esercizio 2013 nonché la parziale contabilizzazione massiva degli effetti dell'attualizzazione.

Risk management

Il *Risk manager* riveste un ruolo marginale nel processo di *provisioning* analitico. Esso non è stato ad esempio coinvolto nello sviluppo del cd "modello di correzione statistica" e in quello utilizzato per la valutazione automatica delle posizioni di ammontare inferiore ai 20 mln. Il supporto in concreto fornito consiste infatti nella definizione dei tempi di recupero da utilizzare in caso di assenza di stime analitiche da parte del valutatore (cfr infra).

Internal Audit

L'attività dell'Internal Audit in materia di valutazione del credito ha mostrato i limiti descritti in parte aperta.

PARTE RISERVATA

PRASSI

GIUDIZIO E MOTIVAZIONI SINTETICHE

Il giudizio è in prevalenza sfavorevole in quanto le lacune presenti nell'impianto organizzativo e nelle policy, definite in passato, hanno avuto come conseguenza l'affermarsi di prassi applicative che hanno indebolito l'oggettività e la coerenza del processo di valutazione delle partite deteriorate. Gli indirizzi di ristrutturazione organizzativa formulati dal nuovo management, se perseguiti con decisione e con le opportune declinazioni operative (cfr parte aperta), potranno comunque manifestare i loro effetti in un orizzonte di non breve periodo.

• CRITERI APPLICATI

Le prassi di valutazione sono risultate poco approfondite con approcci puramente amministrativi che non considerano tutti i fattori che influiscono sulle potenzialità di recupero. Inoltre, l'approccio tendente a fare emergere progressivamente la perdita in uno con l'evoluzione delle procedure di recupero spesso è condizionato da ritardi nell'aggiornamento delle stime a fronte di eventi significativi. Nel rimandare alla parte aperta per i profili di maggiore debolezza, di seguito si formulano alcune osservazioni aggiuntive.

• QUALITA' DELLE PERIZIE

Le perizie, che nel campione esaminato registravano un'anzianità media di oltre 5,5 anni, nella gran parte dei casi non contengono alcuni elementi significativi, quali la descrizione e la data del sopralluogo[8]; esse, inoltre, sono per lo più redatte da professionisti esterni incaricati dallo stesso soggetto richiedente il finanziamento. Sovente la stima si basa sul cd "metodo del confronto di mercato"[9], anche per immobili per i

---

[8] Risultano presenti, peraltro, nella totalità delle perizie osservate alcuni elementi di carattere "introduttivo" con relativa identificazione dell'esperto incaricato con la specificazione dell'albo di appartenenza. Sono altresì presenti, nella maggioranza delle perizie prese in esame (60% dei casi), le verifiche circa la legittimità edilizia ed urbanistica. Frequente, invece, l'assenza di indagini sulla titolarità dell'immobile.

[9] Il metodo del confronto di mercato si basa sulla rilevazione dei prezzi di mercato registrati per le compravendite di immobili con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione.

quali[10] sarebbero più appropriati, data la limitatezza del *panel* di confronto, metodi alternativi (ad es. il "metodo dei costi"[11]).

• **CRITERI PER LE RETTIFICHE DA ATTUALIZZAZIONE**

Il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei recuperi attesi è quello originario; nel caso esso non sia reperibile si applica un "tasso medio di istituto", indicato anno per anno dalla Pianificazione. Nel campione esaminato sono risultati peraltro marginali i casi di applicazione del citato tasso "medio" in presenza generalmente di informazioni reperibili; in base ad estrazioni massive il fenomeno è risultato invece rilevante. Le sottostanti motivazioni non sono ricostruibili né monitorate. I finanziamenti a tasso variabile sono sostanzialmente assimilati a quelli fissi, in quanto il tasso di riferimento in vigore viene tenuto fisso dopo l'appostazione a sofferenza. L'impostazione, sebbene non pienamente *compliant*, è prudenziale dato l'attuale livello dei tassi. Per quanto riguarda la disomogeneità delle condizioni applicate tra diverse banche del gruppo a fronte del medesimo contratto di finanziamento in pool, si rimanda alla parte aperta.

I tempi di recupero, in assenza di formalizzati criteri di orientamento, sono risultati stimati, caso per caso, nel piano di recupero elaborato da MPSCGB; esso, una volta approvato dalla banca mandante, costituisce il documento giustificativo della contabilizzazione. Differente invece la prassi in MPS Capital Service che definisce autonomamente, a prescindere dalla proposta ricevuta, i tempi di recupero. Qualora il piano non sia stato ancora approvato o sia scaduto, si applicano "*piani di rientro statistici*", cioè tempi di recupero standard per cluster individuati da variabili geografiche e di forma tecnica (cfr parte aperta circa la debolezza delle stime).

Nel campione esaminato le stime dei tempi si sono rivelate nella gran parte dei casi ottimistiche e non aderenti alle evidenze disponibili. Sulle posizioni in fallimento, ad esempio, quelli utilizzati (2,8 anni) erano fortemente discosti da quelli storicamente osservabili (9,4 anni, 7,7 anni quello ispettivo)[12].

---

[10] Cfr. Conceria Sabrina S.p.A., Le Calorie S.p.A., Syrom 90 S.p.A.

[11] Il metodo dei costi si basa sulle stime del valore dell'area edificata e del costo di ricostruzione del fabbricato esistente, eventualmente deprezzato per vetustà e obsolescenza. Il ricorso ad esso è consigliato in presenza di immobili speciali ovvero di immobili facenti parte di un mercato limitato (beni, cioè, che per le proprie caratteristiche sono tali da attrarre pochi potenziali acquirenti e che, pertanto, sono venduti raramente sul libero mercato).

[12] Per quanto riguarda i concordati i tempi medi contabilizzati sono pari a 2,9 anni a fronte di un'evidenza storica di 3,2 anni. Peraltro, in numerosi casi non si teneva conto dei tempi di liquidazione indicati nelle relazioni dei commissari giudiziali né delle difficoltà di realizzazione del piano che segnalavano una forte discontinuità nei tempi di recupero e rendevano poco prudenti le previsioni effettuate.

PARTE RISERVATA

COVERAGE RATIO*

*coverage ratio sulle posizioni deteriorate dei campioni mirati esaminate dagli ispettori.
E' calcolato tenendo conto degli stralci e degli interessi di mora sulle sofferenze.

GIUDIZIO E MOTIVAZIONI SINTETICHE

Il giudizio è in prevalenza sfavorevole in quanto nel campione oggetto di esame analitico la differenza tra il *coverage* ispettivo (50,48%) e quello aziendale (33,59%), rapportata a quest'ultimo, si assesta ad oltre il 50%. E' inoltre da osservare che negli ultimi tre anni il *coverage* sull'intero portafoglio di posizioni a sofferenza è stato flettente nonostante che, in controtendenza rispetto al sistema, la quota di posizioni garantite da ipoteche sia diminuita.

VALUTAZIONI ANALITICHE SUI CAMPIONI MIRATI

	N. pos.	Imp. pos.	Rett. Az. 30/9	Rett Az. 31/12	Rett. Isp. 31/12	C.Ratio Az. 30/9	C.Ratio Az. 31/12	C.Ratio Isp 31/12
SOFFERENZE ^	257	2.496,2	1.144,2	1.550,0	1.583,8	45,84%	62,09%	63,45%
INCAGLI ^	80	1.223,7	304,9	518,9	542,4	24,92%	42,41%	44,33%
RISTRUTTURATE^	20	892,0	100,1	201,8	201,8	11,22%	22,62%	22,62%
TOTALE		4.612,0	1.549,2	2.270,7	2.328,1	33,59%	49,24%	50,48%

^ Secondo la classificazione al 30.9

• VALUTAZIONI SULLE POSIZIONI DETERIORATE DEI CAMPIONI MIRATI

L'esame del campione mirato di posizioni ha determinato un accrescimento dei dubbi esiti di € 778,9 mln. I fondi di attualizzazione si sono mantenuti pressoché costanti per il combinato effetto dell'allungamento dei tempi di recupero stimati dal team ispettivo e dei minori recuperi da attualizzare.

Le sofferenze chirografarie erano pari al 47%, quelle sottoposte a procedura concorsuale al 75%. Entrambi i dati sono risultati abbastanza in linea con quelli dell'intero portafoglio. Numerose le posizioni ipotecarie con accantonamenti inferiori al 10%, soprattutto presso MPSCS. Le ipoteche gravavano in gran parte su immobili non residenziali (n. 160, n. 14 quelli residenziali).

Le schede valutative delle posizioni in contenzioso presenti nel campione sono risultate sovente non aggiornate, anche rispetto ad eventi e circostanze mappati in procedura; un primo aggiornamento effettuato autonomamente dall'azienda in corso d'ispezione ha fatto emergere l'esigenza di maggiori accantonamenti per circa € 135 mln, in gran parte su crediti chirografari.

Rispetto alle stime aziendali aggiornate, le valutazioni ispettive hanno determinato ulteriori incrementi degli accantonamenti:

- dal 74% all'84% sul complesso delle posizioni chirografarie;
- dal 33% al 54% sulle esposizioni verso fallimenti e, in particolare, dal 72% all'89% per la parte chirografaria;
- dal 39% al 47% sulle esposizioni verso i concordati;
- dal 5% al 26% sulle 71 posizioni con accantonamenti minori del 10% (tutte assistite da garanzie ipotecarie).

I maggiori accantonamenti sui crediti ipotecari sono effetto dell'applicazione di uno scarto medio del 49% sul valore di mercato degli immobili non residenziali indicato nella perizia commerciale e del 38% su quello delle CTU (scarti aziendali "aggiornati" pari rispettivamente al 16% - 27% in caso di procedura concorsuale e 7% negli altri casi - e 13%).

- **INCAGLI E RISTRUTTURATE: LE RICLASSIFICAZIONI ISPETTIVE**

Dei n. 80 incagli esaminati, n. 30 sono stati riclassificati a sofferenza (pari al 43% per teste e al 40% per importi) con maggiori previsioni di perdite per € 76,1 mln. Sulle posizioni rimaste a incaglio sono stati effettuati riallineamenti delle coperture per € 50 mln.

Delle n. 22 posizioni ristrutturate, n. 6 sono rimaste tali, n. 10 sono state riclassificate a incaglio e n. 6 a sofferenza, a motivo rispettivamente del mancato adempimento degli impegni assunti in sede di ristrutturazione e del conclamato stato di decozione delle aziende. Su di esse le maggiori perdite ispettive si sono attestate a circa € 357 mln.

- **RECEPIMENTO DELLE VALUTAZIONI ISPETTIVE NEL BILANCIO 2012**

Il Gruppo ha provveduto a recepire una quota significativa (pari al 92,6% del totale) delle rettifiche sui crediti emerse in sede ispettiva nella sessione di bilancio 2012.

Tra le posizioni in sofferenza per le quali le valutazioni sono rimaste divergenti, spicca per importo la "Antonio Merloni spa", in Amministrazione Straordinaria dall'ottobre 2008, per la quale sono state formulate previsioni di recupero (essenzialmente fondate sull'esito dell'impugnazione degli atti di liquidazione dei cespiti industriali da parte della procedura) che, sia pure più che dimezzate rispetto al valore originario, eccedono di circa € 15,2 mln quelle ispettive. Una consistente porzione della rimanente distanza tra valutazioni ispettive e aziendali è rappresentata da sofferenze chirografarie nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali, per le quali permangono previsioni di recupero aziendale intorno al 15% del credito ammesso.

Quanto poi alle valutazioni sulle altre categorie di crediti deteriorati, tra le posizioni per le quali permangono differenti valutazioni si segnalano la Deiulemar Shipping spa, Tirrenia di

Navigazione spa e Induxia srl (sofferenze ispettive che rappresentano da sole circa il 45% del totale della differenza). Nel primo caso, le rettifiche ispettive sono allineate alla previsione effettuata dal servicer MPSGCB (che ha valorizzato come unica fonte di recupero le 4 M/navi della flotta); valutazione non accettata, peraltro, dalla banca mandante. Nel secondo caso il dubbio esito ispettivo è stato quantificato ipotizzando l'integrale recupero delle esposizioni garantite da ipoteca sulle navi ed abbattendo prudenzialmente il credito chirografario in misura maggiore rispetto a quanto operato da MPS (60% contro 35%). Nell'ultimo caso il dubbio esito è stato quantificato effettuando una valutazione del presumibile realizzo dell'immobile a garanzia nello stato attuale, a fronte di svalutazioni aziendali effettuate nella prospettiva di ottenere dalla liquidazione il bene in *datio in solutum* e di valorizzarlo (la posizione continua ad essere classificata a incaglio).

E' da rilevare inoltre che, viceversa, la riclassificazione di alcune posizioni è avvenuta dopo il 31.12.2012 solo per ostacoli procedurali. A dicembre, infatti, risultano recepite n. 19 posizioni sulle 49 poste a sofferenza, per un totale complessivo di circa € 550 mln. Nel corso dei primi mesi del corrente anno sono state recepite ulteriori n. 20 posizioni per complessivi € 163 mln.

Infine, alcune sofferenze ispettive sono state mantenute dal Gruppo nella categoria degli incagli, al dichiarato fine di non precludere ulteriormente le già non ampie opzioni gestionali, senza peraltro che fossero forniti elementi idonei a revocare in dubbio la sostanziale situazione di insolvenza in cui versa il debitore (cfr ad es., Induxia srl, Immobiliare Centro Milano spa, Fondiaria Cinecittà srl, Immobiliare Manzoni srl).

PARTE RISERVATA

ANALISI DEI CAMPIONI STATISTICI

- **MODALITA' DI ACCERTAMENTO**

L'analisi sul campione statistico è stata affidata all'I.A. di capogruppo, che ha attivato gruppi di lavoro focalizzati sulle singole banche interessate. Per ciascuna posizione esaminata sono state prodotte schede riepilogative, con i dati di controparte e l'iter seguito nella valutazione.

Attraverso tale documentazione sono state poi testate le valutazioni espresse per verificarne la rispondenza ai criteri ispettivi. Ciò ha consentito di confermare la sostanziale validità delle informazioni fornite. In particolare, le risultanze al 30/9/2012 del campione statistico sono così riassumibili:

- per il cluster "imprese garantite", le rettifiche aggiuntive sono pari a € 36,6 mln, con il *coverage* che passa dal 46% al 58%
- per le "imprese non garantite", le rettifiche aggiuntive sono pari a € 12,6 mln, con il *coverage* che passa dal 76% all' 86%;
- per le "famiglie garantite", le rettifiche aggiuntive sono pari a € 7,3 mln, con il *coverage* che passa dal 32% al 60%;
- per le "famiglie non garantite", le rettifiche aggiuntive sono pari a € 1,7 mln, con il coverage che passa dal 67% all'83%.

COVERAGE RATIO COMPLESSIVO

Il livello del *coverage* delle sofferenze si spiega in parte con l'elevata incidenza di posizioni con anzianità di almeno 10 anni; in caso di loro radiazione esso diminuirebbe di 7 punti, al 49,3%. Rilevante è pure l'effetto dei crediti sottoposti a procedura concorsuale, la cui incidenza sullo stock delle sofferenze è passata dal 57% del 2008 al 63% del 2012. Questi ultimi, infatti, presentano un livello medio di copertura più elevato rispetto al resto del portafoglio, sebbene con un trend decrescente (dall'81,1% al 77% sui crediti chirografari e dal 48,3 al 35,6% su quelli ipotecari) non colto dall'indicatore sintetico di *coverage*.

La quota di sofferenze garantita da ipoteche registra dal 2009 al 2012 un decremento, dal 39,1% al 37,3%, effetto di opposte dinamiche tra il segmento *corporate* (dal 37,2% al 34,8%), e quello *retail* (dal 50,4% al 54,8%). In gran parte, il decremento è riconducibile alla controllata "Capital Service" che evidenzia una dinamica discendente particolarmente accentuata, dal 90,5% al 76%. Analogo andamento registra la quota di incagli ipotecari.

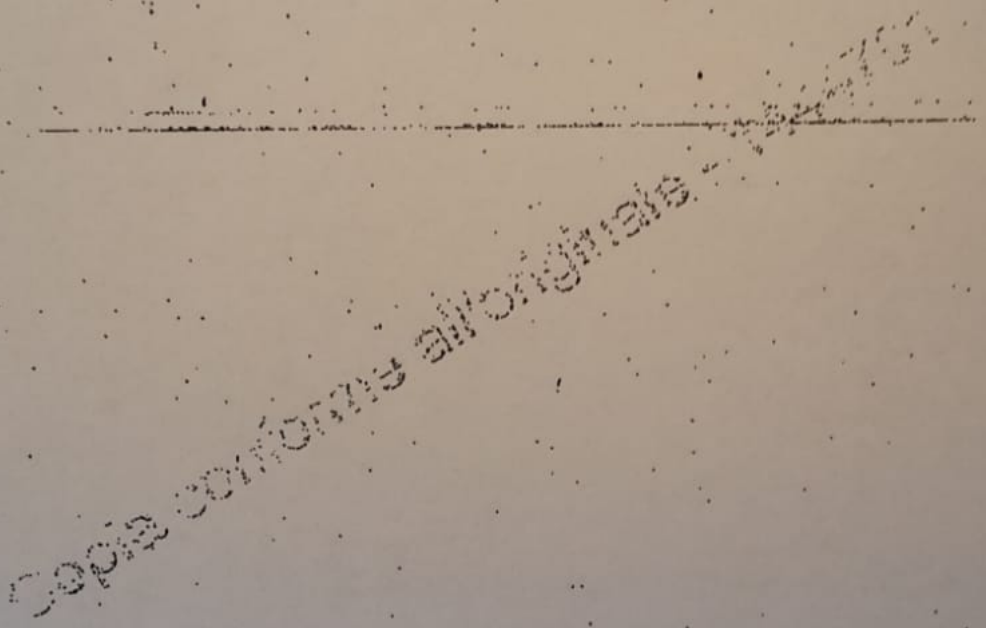
Il portafoglio garantito riconducibile a clientela corporate è risultato pari all'80% del totale. Gli immobili a presidio, come pure riscontrato nel campione esaminato, sono in misura significativa non residenziali, tendenzialmente a più elevato rischio di deprezzamento in caso di realizzo forzoso. Elaborazioni interne evidenziano che rispetto al resto del sistema nel portafoglio sofferenze è sovrappesato il settore manifatturiero e sotto pesato quello delle imprese di costruzione e delle attività immobiliari.

I recuperi evidenziano un netto calo delle transazioni, di solito realizzate nei primi tre anni dal passaggio a sofferenza. Un importo crescente delle operazioni della specie poste in essere evidenzia poi un elevato tasso di "non attuazione".

Attesa la discontinuità intervenuta nel 2008 con l'acquisto di Banca Antonveneta, apportatrice di un consistente ammontare di partite in sofferenza con accantonamenti elevati, l'evoluzione del relativo *coverage* è apprezzabile a perimetro costante solo a partire dal 2009. Da allora, al netto degli interessi di mora, si è ridotto di circa tre punti percentuali, dinamica incoerente rispetto all'evoluzione della morfologia del portafoglio sofferenze, alla modalità di gestione delle pratiche più datate, alle minori opzioni di recupero disponibili sui nuovi flussi (il 38% delle pratiche è passato a contenzioso dopo l'avvio di procedure concorsuali), all'allungamento dei tempi di recupero (a settembre 2012 era stato recuperato il 30% dei crediti ipotecari classificati a sofferenza nel corso del 2007). La congruità del *coverage* sugli incagli e le ristrutturate risente invece di prassi di classificazione non sufficientemente disciplinate anche nel confronto con il sistema. Di rilievo al riguardo, una recente verifica dell'I.A. presso il Servizio "Qualità Credito" dalla quale è emerso un "seguimento" non soddisfacente di diverse

posizioni a rischio elevato oggetto di autonomo potere deliberativo della direzione crediti e diffuse esigenze di riclassificazione del credito deteriorato.

Le maggiori perdite ispettive fanno ascendere al 45,56% il coverage complessivo del portafoglio e al 58,24% quello delle sofferenze. A ciò ha contribuito anche l'iniziativa assunta autonomamente dall'azienda, di effettuare accantonamenti pari al 100% sulle posizioni appostate a sofferenza prima del 2000 e di importo inferiore a € 50 mln.



Copia conforme all'originale

REDDITO E PATRIMONIO

- **RIFERIMENTI SINTETICI SULL'IMPATTO DELLE MAGGIORI PERDITE ISPETTIVE SU:**

Redditività

Il risultato economico del gruppo, post svalutazione avviamenti e *intangibile*, è stato negativo per € 3,17 mld, a fronte di un risultato dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, in perdita per circa € 1.883 mln (utile di circa € 93,9 milioni nel 2011), con un contributo negativo del 4° trimestre per circa € 2.040 mln. Oltre alla flessione del margine di interesse e delle commissioni nette, il risultato operativo è frutto di rilevanti rettifiche su crediti pari a circa € 2.672 mln (circa € 1.297 mln al 31/12/2011), con un'incidenza del 4° trimestre 2012 pari a circa € 1.372 mln. La dinamica è riconducibile, oltre al recepimento delle maggiori perdite ispettive su posizioni a sofferenza ed incaglio, alla crescita dei flussi di crediti deteriorati.

Patrimonio e requisiti patrimoniali

Al 31/12/2012 il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo si è attestato a € 12.800 mln, con un Core Tier 1 Ratio (comprensivo degli € 1,9 mld di Tremonti Bond) all'8,9% (8,8% al 31 dicembre 2011), un Tier 1 Ratio al 9,6% (10,3% al 31 dicembre 2011) e un Total Capital Ratio al 13,8% (14,9% al 31 dicembre 2011). Considerando la totalità dei nuovi Strumenti Finanziari emessi a febbraio 2013, il Core Tier 1 si assesterebbe all'11,3%, il Tier 1 all'11,9% e il Total Capital Ratio al 16,1% (dati proforma).

RIEPILOGO DATI AL 31.12.2012

PERDITE SU:	
SOFFERENZE (campione mirato)	1.583,8
INCAGLI (campione mirato)	542,4
RISTRUTTURATE (campione mirato)	201,8
SOFFERENZE (campione statistico da I.A e da riesame ispettori)	298,0
TOTALE PERDITE	2.626,0

PORTAFOGLIO DETERIORATO COMPLESSIVO: (dati aziendali incluse rett. isp.)		
	Ammontare	Rett.val.
SOFFERENZE *	17.832,5	10.385,0
INCAGLI *	7.713,8	1.718,6
RISTRUTTURATE	1.223,1	91,4
TOTALE	26.769,4	12.182,1

* con le riclassificazioni ispettive.

COVERAGE SU SOFFERENZE TOTALI *	58,24%

COVERAGE SU TOTALE DETERIORATE *	45,56%

* calcolato come indicato nel paragrafo su coverage ratio complessivo.

PARTE RISERVATA